

# Tar Lazio: «Sulla scuola dati carenti Il governo riesamini subito il decreto»

Non si tornerà a scuola subito. Ma a tracciare una via chiara per il rientro dopo Pasqua è stato anche il Tar del Lazio, che ha accolto il ricorso presentato dallo studio Onida-Randazzo di Milano per conto del comitato milanese “A scuola!” e di un gruppo di genitori di studenti delle scuole secondarie. Il Tar ha ordinato alla Presidenza del Consiglio di riesaminare entro il 2 aprile il Dpcm del 2 marzo nella parte relativa alla chiusura della scuola per evidenti carenze istruttorie. I dati su scuola e contagi presentati dal Cts non sono infatti risultati convincenti. La Presidenza del Consiglio dei Ministri dovrà adottare «all’esito del riesame, un provvedimento specificamente motivato», si legge nella sentenza. Il governo non ha inoltre preso in considerazione la possibilità di applicare chiusure selettive nelle cosiddette zone rosse. L’esito del ricorso era probabilmente atteso dallo stesso governo. Proprio ieri il premier

Mario Draghi ha parlato della volontà di riaprire le scuole, almeno fino alla prima media, dopo le vacanze di Pasqua, anche in zona rossa. La decisione del Tribunale amministrativo rappresenta una vittoria per tutto il mondo della scuola. Ad affermarlo è il Comitato Priorità alla scuola. «Anche le dichiarazioni odierne del primo ministro Mario Draghi sono una vittoria parziale ma importante. Eppure si tratta anche dell’ennesimo duro colpo al diritto all’istruzione per i ragazzi dalla seconda media in avanti. Viene ancora penalizzata la fascia di età tra i 14 e i 18 anni». Anche ieri migliaia di persone sono scese in piazza in oltre 70 città italiane per chiedere la riapertura delle scuole di ogni ordine e grado. Resta intanto confermato l’utilizzo obbligatorio delle mascherine per i bambini di età superiore ai 6 anni, sempre per decisione del Tar.

—S.Mo.